



Rassegna Stampa

di Venerdì 8 aprile 2022

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
16	Il Gazzettino - Ed. Pordenone	08/04/2022	<i>Valtramontina laghi in secca. Lo spettro della siccita'</i>	3
19	Il Gazzettino - Ed. Treviso	08/04/2022	<i>Sicurezza idraulica: nel quartiere Parise lavori anti- allagamenti</i>	4
15	Il Quotidiano del Sud	08/04/2022	<i>Bonifiche di torrenti e altri siti</i>	6
4	Il Resto del Carlino - Ed. Forli'	08/04/2022	<i>S.Leonardo, finiti lavori per irrigare</i>	7
1	Il Resto del Carlino - Ed. Reggio Emilia	08/04/2022	<i>"Un po' di tregua dalla siccita', ma servono altre piogge"</i>	8
9	Il Tirreno - Ed. Lucca	08/04/2022	<i>Per proteggere l'ambiente in arrivo altri 105 alberi</i>	9
36	In Cremasco Week	08/04/2022	<i>La nuova vita del Fosso Bergamasco</i>	11
28	In Primapagina	08/04/2022	<i>Il Naviglio Grande Pallavicino un canale usato a scopo irriguo</i>	12
28	In Primapagina	08/04/2022	<i>La storia del mulino di Cumignano</i>	13
I	La Gazzetta del Mezzogiorno - Ed. Foggia e BAT	08/04/2022	<i>Diga piena 211 milioni di metri cubi</i>	14
17	La Nuova Ferrara	08/04/2022	<i>Il Grande Fiume esce dalla crisi. Ma resta al 70% della portata storica</i>	16
17	La Provincia (CR)	08/04/2022	<i>"Sofferenza strutturale"</i>	17
31	La Tribuna di Treviso	08/04/2022	<i>Lavori anti-allagamenti per 800 mila euro</i>	18
7	L'Arena	08/04/2022	<i>Impianti antibrina, ok all'accensione</i>	19
34	Messaggero Veneto	08/04/2022	<i>Il Consorzio di bonifica riapre alcuni canali Resta il rischio siccita'</i>	20
32	Messaggero Veneto - Ed. Pordenone	08/04/2022	<i>Valutazione ambientale: un altro passo avanti per la maxi-rotatoria</i>	22
42	Settesere Qui - Bassa Romagna	08/04/2022	<i>"E' arrivata poca pioggia nel weekend, per il grano si prevede -50% di produzione"</i>	23
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Corriereromagna.it	08/04/2022	<i>Faenza, frenata sull'idea di realizzare un Paliodromo</i>	24
	Ecodallecitta.it	08/04/2022	<i>ANBI: "L'Italia si conferma idricamente capovolta"</i>	26
	Estense.com	08/04/2022	<i>C'e' la "Corsa della Bonifica", viabilita' modificata</i>	30
	Ilrestodelcarlino.it	08/04/2022	<i>S.Leonardo, finiti lavori per irrigare</i>	31
	Ilrestodelcarlino.it	08/04/2022	<i>Si torna a correre contro il diabete</i>	32
	Meteoweb.eu	08/04/2022	<i>Abbassamento del livello del lago di Castel Gandolfo: serve un nuovo modello di sviluppo</i>	34

Valtramontina laghi in secca Lo spettro della siccità

► I volumi di contenimento di Redona, Cà Selva e Cà Zul, fermi a 7,7 milioni di metri cubi

TRAMONTI

I dati raccolti sul campo dal Consorzio di bonifica Meduna Cellina parlano chiaro: nella Destra Tagliamento lo spettro della siccità non è alle spalle, anzi. La pioggia della scorsa settimana, che a tratti è proseguita anche nelle ultime ore, ha certamente mitigato la sete dell'agricoltura e ha sospeso la necessità delle cosiddette bagnature anticipate di primavera. Ma i laghi del Pordenonese continuano a registrare livelli di magra e la portata dei fiumi si è solo in parte ripresa. «In conclusione, l'allarme resta e occorre proseguire con la massima cautela, evitando ogni tipo di spreco», ha spiegato il presidente dell'organo irriguo, Valter Colussi.

I NUMERI

Il lago di Barcis è infatti passato da 3,4 a 3,6 milioni di metri cubi, con un affluente che ora introduce 7 metri cubi di acqua al secondo rispetto ai 5,3 dei giorni scorsi. Situazione analoga in Val Tramontina, bacino idrografico del Meduna che vede aumentare il flusso in ingresso da 2,7 metri cubi a 4,5 al secondo. Restano, però, invariati i volumi di contenimento dei tre impianti di Redona, Cà Selva e Cà Zul, fermi ai 7,7 milioni di metri cubi della fase precedente all'ondata di maltempo. Lo scorso anno in questo periodo erano 52 milioni: resta quindi un gap di quasi 45 milioni, anche se va ricordato che le precipitazioni della scorsa

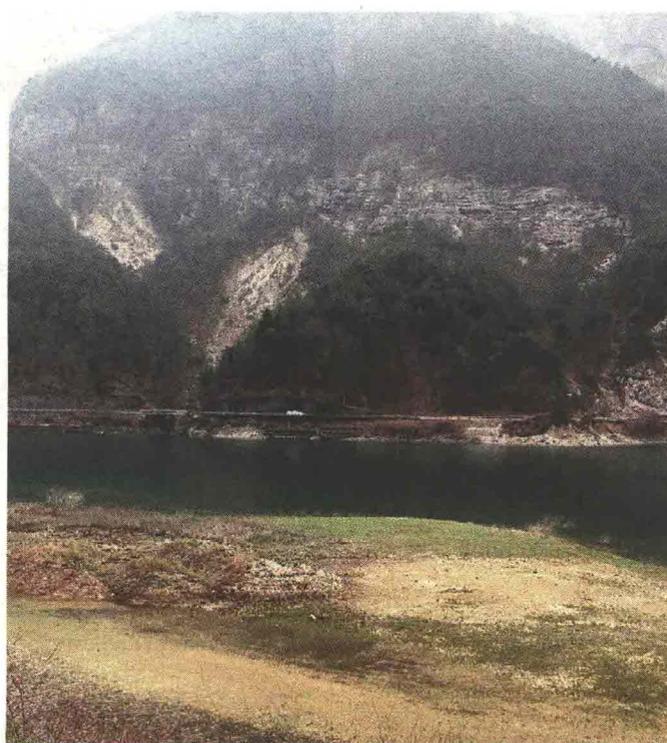
primavera furono quasi da record. Ci sono anche alcuni elementi positivi in questo quadro di estrema prudenza. «Le precipitazioni non si sono rivelate uniformi e costanti - ha detto Colussi -. Il loro carattere non torrenziale ha in ogni caso consentito che nemmeno una goccia andasse perduta per quanto riguarda i terreni coltivabili. Poi c'è la neve, caduta in quantità diverse da zona a zona e ora presente in quota. Grazie a questi due fattori, possiamo dare il via alla semina dei cereali: non è poco in una situazione internazionale di tensione che ricorre persino alla minaccia delle carenze alimentari e che vede in enorme difficoltà i nostri stessi soci produttori». Infine Ravedis di Montereale dove tutto è pronto per le operazioni di accumulo estivo, complice il disgelo che a breve dovrebbe ingrossare, almeno un poco, il corso del Cellina.

L'AUSPICIO

Ma quanto dovrebbe piovere per far tirare un sospiro di sollievo e mandare finalmente in archivio la siccità? «L'ideale sarebbero dai 30 ai 40 millimetri ogni 8 giorni circa ma la perturbazione annunciata per sabato già risulta inferiore a questi parametri», ha concluso il presidente del Meduna Cellina. Tra l'altro, il fronte meteo in arrivo sembra associato ad un forte vento di Bora che certamente farà abbassare le temperature ma dall'altra accelererà il processo di asciugatura in superficie.

L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



REDONA Uno dei laghi costretto a fare i conti con le scarse piogge



Sicurezza idraulica: nel quartiere Parise lavori anti-allagamenti

►Acquedotto e fognature, progetto in 3 fasi. Chiusura di via Verdi e della Cadore Mare per la posa delle tubature

ODERZO

Sicurezza idraulica del quartiere Parise, è scattato il conto alla rovescia. Lunedì è stato approntato il cantiere, la ditta Co.Edil è al lavoro nella parte finale della via, nei pressi della centrale telefonica. Il progetto, per un investimento di 800mila euro, intende migliorare le condizioni di deflusso delle acque meteoriche, in occasione di eventi meteo intensi, attraverso la rete di drenaggio urbano in sinistra Monticano. L'obiettivo è ridurre eventuali condizioni di criticità idraulica già manifestatesi più volte nel recente passato.

GLI INTERVENTI

Come da programma si è iniziato con la posa della condotta di acquedotto tra via Verdi e via Casoni, lungo via Parise. La prossima settimana verranno realizzate le condotte di fognatura bianca e nera sempre tra via Verdi e via Casoni, con la contemporanea chiusura di via Verdi (provinciale Cadore Mare) nei pressi del supermercato Lidl e la conseguente deviazione del traffico. La terza fase dell'intervento, al via in maggio, consentirà infine la posa delle tubazioni lungo via Parise, tra via Casoni e via Frassinetti. In questa fase del cantiere, la provinciale Cadore-Mare sarà interdetta al traffico per un paio di giorni, per consentire l'attraversamento della nuova condotta delle acque bianche. «Questo cantiere, di carattere strutturale, è coerente con le previsioni del Piano delle acque del Comune di Oderzo e permetterà lo sgrondo delle acque meteoriche della zona - spiegano il direttore generale di Piave Servizi, Carlo Pesce, e il presidente Alessandro Bonet -.



Secondo quanto previsto dal documento, l'intervento dovrà essere attuato mediante una suddivisione in stralci funzionali, allo scopo di realizzare una dorsale principale delle acque meteoriche in direzione dell'invaso di laminazione di Fratta di Oderzo e quindi verso l'idrovora in gestione al Consorzio di Bonifica Piave».

L'IDROVORA

Tra l'altro l'impianto idrovoro Paludei di Fratta è stato potenziato giusto qualche anno fa. Nel dettaglio sarà costruita una nuova condotta di acque bianche al servizio dell'area in sinistra

**INVESTIMENTO
DI 800MILA EURO
PIAVE SERVIZI:
«TUTTA L'OPERAZIONE
CONSENTIRA' LO SGRONDO
DELLE ACQUE PIOVANE»**

Monticano lungo via Parise, nonché la sostituzione dell'intera condotta di fognatura nera di via Parise, lunga circa 411 metri. Si provvederà pure alla completa sostituzione della condotta di acquedotto lungo via Parise. «I lavori procedono secondo le tempistiche prestabilite - fanno sapere Bonet e Pesce -. E' stata eseguita l'idropulizia della condotta di acque bianche posta lungo via Anafesto, compresa la strada laterale e la condotta parallela a nord, attraversamento di via Verdi compreso, ma anche di viale Frassinetti fino a via Cesare Battisti, con la rimozione di radici ed altri corpi ostruenti. Ulteriore intervento realizzato, è stata l'esecuzione dei collegamenti idraulici che interessano la rete di drenaggio di via Anafesto». Al termine di tale complesso programma, nel quartiere Parise ed in via Anafesto non ci dovrebbero più essere quei penosi allagamenti che tanto disagio hanno arrecato ai residenti. (an.fr.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PRESIDENTE BONET

«Questo cantiere, di carattere strutturale, è coerente con le previsioni del Piano delle acque del Comune»



Venerdì 8 Aprile 2022
www.gazzettino.it



STOP AI DISAGI Il cantiere in via Parise per risolvere gli allagamenti della zona (foto a sinistra)



PAOLA

Bonifiche di torrenti e altri siti

Il sindaco Perrotta ringrazia dirigenti e operai del Valle Lao

PAOLA - L'Amministrazione comunale ha reso noto che sono in atto, su tutto territorio, importanti operazioni di bonifica di fiumi, torrenti e corsi d'acqua in generale, grazie ad interventi mirati, programmati preventivamente con dirigenti

e operai del cantiere di Paola del Consorzio di Bonifica Integrale dei Bacini del Tirreno Cosentino (ex Consorzio Valle Lao). Saranno altresì eseguiti, nei prossimi giorni, sempre grazie al sostegno professionale e convinto degli addetti ai lavori dell'ex Consorzio di Bonifica,

operazioni di pulizia presso il rione Piano Torre della città, in prossimità del faro, già interessato da operazione di sistemazione del manto stradale ad opera dell'Amministrazione comunale di Paola. Vicino al faro di Piano Torre - è stato infine comunicato - l'Amministrazione comunale intende recuperare uno spazio strategico che sarà a breve sistemato e inaugurato per metterlo a disposi-

zione dei residenti e dei cittadini tutti.

In virtù di quanto sopra detto, inoltre, si registra l'intervento del primo cittadino, l'avvocato Roberto Perrotta, che ha inteso ringraziare pubblicamente quanti, in queste settimane, stanno impegnando il proprio tempo per sistemare il territorio comunale dal punto di vista del miglioramento, della pulizia e della bonifica dei luoghi. Il sindaco paolano esprime, pertanto, «gratitudine per l'attenzione, l'impegno e la professionalità impiegate in tali interventi, al presidente dell'organismo sovracomunale, Antonio Miceli, nonché all'avvocato Flavio Micucci, deputato amministrativo in rappresentanza della Provincia di Cosenza. Perrotta ha altresì ringraziato Pasqualino Lancelotto, direttore dei lavori forestazione, ed i capi operai Salvatore Manfredi, Pino Portogallo e Franco Anselmucci. (g. s.)



Il sindaco di Paola, Roberto Perrotta



CONSORZIO BONIFICA

S.Leonardo, finiti lavori per irrigare

Completato l'intervento che amplia le aree servite
L'opera costata 1,8 milioni

Da un mese circa è entrato in funzione l'ampliamento della rete irrigua dell'impianto San Leonardo nei comuni di Forlì e Forlimpopoli. L'opera, che ha ricevuto un finanziamento di 1,8 milioni, è un altro tassello dell'infrastrutturazione irrigua di tipo acquedottistico che sta realizzando il Consorzio di bonifica della Romagna. La stazione irrigua di San Leonardo, costruita nei primi anni 2000, è alimentata da una condotta adduttrice che preleva acqua dal CER a Pievequinta. La condotta prosegue fino a Selbagnone e alimenta anche Carpena, oltre alle aree di prima collina. L'intervento, oltre a estendere l'area irrigua di 140 ettari, ha permesso di efficientare 500 ettari del distretto San Leonardo servito da condotte mobili fuori terra alimentate dall'impianto irriguo di Bastia a valle dell'autostrada A14. I lavori hanno riguardato la posa di 6 km di condotta principale in ghisa e di 4 km di condotte in Pvc di diametro inferiore, e la realizzazione di 54 idranti di nuova generazione.



Turazza (Bonifica)

«Un po' di tregua dalla siccità, ma servono altre piogge»

Napodano a pagina 4
Reggio

Emergenza climatica

Con la pioggia tregua dalla siccità «Così non abbiamo irrigato il grano»

I trenta millimetri sono bastati ad alzare i livelli dei fiumi e anche le basse temperature hanno contribuito. Soprattutto le colture sono rimaste al sicuro, la Bonifica: «Speriamo in altre settimane altrettanto piovose»

La pioggia? Poca ma buona, l'importante è che sia bastata a dare un po' di respiro a tutti quelli che ormai erano pronti a pensare al peggio. «Grazie alle piogge della settimana scorsa non abbiamo dovuto annaffiare il grano e nemmeno i prati stabili in Val d'Enza, che hanno beneficiato della pioggia e dell'acqua dell'Enza senza richiedere nessun ausilio ulteriore» esordisce così il direttore generale del Consorzio di Bonifica dell'Emilia centrale di Reggio, Domenico Turazza.

Direttore, quindi l'abbiamo scampata?

«No, purtroppo ancora no. Siamo in uno stato di pre-allerta. Speriamo che dopo un lungo periodo di siccità (visto che non pioveva da novembre) ci attenda un periodo con piogge più frequenti».

Quanto ha piovuto?

«In pianura circa 35 millimetri tra la zona che si estende da Montecchio a Cavriago, mentre 30 millimetri a Scandiano e circa 40 in montagna. Ha piovuto bene e poco, il giusto che basta per far assorbire correttamente l'acqua al terreno. Gli acquazzoni non servono a niente, sono come le grandinate, fanno danni e basta».

È stato sufficiente?

L'IPOTESI IDEALE

«Adesso sarebbe perfetto se pioveressero 20/30 millimetri ogni settimana prima che inizi la stagione calda»



Domenico Turazza, direttore generale del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale a Reggio

«La situazione è migliorata. Il Po, il Secchia e l'Enza hanno alzato il loro livello e in fin dei conti anche l'abbassamento delle temperature ha fatto la sua parte. Ha permesso che ci fosse meno richiesta d'irrigazione».

E ora?

«Adesso l'ideale sarebbero 20/30 millimetri di pioggia ogni settimana prima che inizi la stagione calda. Ci aspettiamo che nelle prossime settimane ci siano altre perturbazioni che porti-

no piogge più significative dell'ultima, magari nella settimana che precede Pasqua».

Altrimenti cosa ci aspetta?

«Dobbiamo sapere che se continua così sarà un'estate molto difficile».

Come quella del 2017...

«Sì e prima ancora del 2006, quello è stato l'anno peggiore di tutti».

Ci sono colture a rischio?

«Per ora no, non abbiamo avuto grandi problemi, ma tra poco

dovremmo irrigare barbabietole e pomodori».

Ma senza acqua che si fa?

«Si chiede una deroga al Dmv (deflusso minimo vitale: a grandi linee il Dmv corrisponde alla portata del corso d'acqua stabilita per garantire la salvaguardia del corpo idrico. In estrema sintesi, la tutela del Dmv che la legge si prefigge ha lo scopo di dare al fiume la possibilità di esistere, con le sue peculiarità, nonostante venga impoverito a

causa dei prelievi d'acqua; ndr). **E adesso a quanto ammontano questi prelievi?**

«Al momento la richiesta all'Enza e al Secchia sono pari a 1 metro cubo e 1,7 metri cubi. C'è effettivamente da chiedersi se in questa particolare contingenza non sia il caso di rivedere i limiti del Dmv che risultano un po' troppo penalizzanti per la nostra produzione agricola e pertanto alimentare».

Rosaria Napodano

Per proteggere l'ambiente in arrivo altri 105 alberi

Con il progetto del ministero della Transizione ecologica saranno piantumati nelle sedi del Consorzio di bonifica

CAPANNORI. Cresce ancora il verde, oggi trasformato in progetto del Consorzio di Bonifica Toscana Nord per contrastare i cambiamenti climatici e si arricchisce con l'adesione al progetto nazionale promosso dal ministero per la Transizione Ecologica "Un albero per il futuro", adottando 105 alberi da piantare in tutti gli spazi verdi di proprietà dell'ente.

La messa a dimora delle piantine, consegnate dal comandante **Cecilia Tucci**, tenente colonnello del reparto carabinieri biodiversità di Lucca nelle mani del presidente del Consorzio **Ismaele Ridolfi**, vuol testimoniare l'interesse per la tutela dell'ambiente e un impegno nei confronti delle nuove generazioni che le vedranno crescere e godranno dei benefici effetti che gli alberi avranno sulla qualità ambientale.

«Una vera rivoluzione verde quella avviata dal Consorzio – si legge sulla nota dello stesso – primo ente di Bonifica in Italia ad aver sottoscritto la dichiarazione di emergenza climatica, che è stato capace di rivedere le proprie attività e il proprio modo di utilizzare l'energia e ha costruito collaborazioni su tutti i territori, coinvolgendo i Comuni nelle piantumazioni di alberi che hanno permesso anche il recupero di aree

versità. È un'attività in cui crediamo moltissimo e ci siamo dati l'obiettivo di arricchire i territori con 3mila nuovi alberi in tre anni, insieme ai Comuni del territorio e oggi anche nelle nostre sedi insieme ai carabinieri biodiversità, nella speranza di sensibilizzare direttamente tutti i dipendenti del Consorzio e i cittadini che periodicamente le visitano».

Aceri, frassini, lecci, sughere, roverelle, ornielli, cornioli e ginestre si inseriranno perfettamente nelle sedi dell'ente, a Capannori, Viareggio, Camaiole, Pietrasanta, Castelfranco di Sotto, Massa e Carrara. Sono tutte specie autoctone, rustiche e forti che contribuiranno anche ad abbellire il paesaggio, a regolare le temperature di prati assolati, ad accogliere la vita di insetti e passeriformi.

La posizione di ogni piantina viene condivisa sul portale digitale del ministero della Transizione Ecologica per testimoniare la loro presenza insieme a tutte le altre che dal nord a sud dell'Italia vengono piantate da scuole e istituzioni che hanno aderito al progetto nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





LE FOTO

**Le prime
piantine
hanno
già una casa**

Gli alberi donati e la loro piantumazione. Sotto, il tenente colonnello Cecilia Terzi, comandante del reparto carabinieri biodiversità, e Ismaele Ridolfi, presidente del Consorzio di Bonifica.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

COVO Ancora un intervento per riqualificare il canale medievale

La nuova vita del Fosso Bergamasco

COVO (ds2) Prosegue l'opera di collaborazione con il Consorzio di Bonifica Media Pianura Bergamasca per la riqualificazione del Fosso Bergamasco. Quest'anno, dopo l'intervento di pulizia, si è provveduto alla messa in sicurezza di una sponda ceduta lungo il Percorso naturalistico dei fontanili attraverso un'opera importante e duratura di consolidamento. I lavori erano iniziati due anni fa ma, a causa del blocco della pandemia, si sono dovuti arenare, per poi ripartire quest'anno. Il fosso ha subito diversi interventi tra cui l'estirpazione delle sterpaglie che lo ricoprivano. I lavori sono stati effettuati dal Comune in collaborazione con il Consorzio di Bonifica Bergamasca che si è impegnato nella pulizia dell'intero corso d'acqua prendendo parte anche ai lavori appena terminati. Erano infatti in attesa di approvazione da parte della Sovrintendenza diversi progetti per la ricostruzione e la messa in sicurezza

degli argini del fossato che con il tempo hanno subito danni strutturali, provocando alcuni cedimenti. Lavori che sono stati portati a termine anche al contributo dato dal consigliere comunale di maggioranza, con delega ad attività produttive; commercio, caccia e territorio, **Cesare Fogliata** da sempre attivo nella realizzazione dei progetti inerenti al Fosso Bergamasco.

«Due settimane fa - ha spiegato Fogliata - è stato ripristinato, con delle pietre, l'argine per poterlo mettere anche in sicurezza dal momento che si collega alla pista ciclopedonale. Sabato scorso, invece, sono stati compiuti dei lavori di piantumazione arricchendo l'argine che in precedenza era privo di alberi. Questi sono stati donati da un cittadino covese. Ringrazio gli ingegneri del Consorzio **Antonio Montanaro** e **Mario Reduzzi** per la collaborazione e il lavoro svolto» ha concluso».



L'argine rinforzato del Fosso Bergamasco, realizzato con l'ultimo intervento.



Il Naviglio Grande Pallavicino un canale usato a scopo irriguo

Le sue acque sono state anche utilizzate per il funzionamento degli opifici idraulici

di Francesca Perotti

Il **Naviglio Grande Pallavicino**, che scorre tra le province di Bergamo e Cremona per circa 35 chilometri, è un canale artificiale utilizzato essenzialmente a scopo irriguo. La sua creazione risale al 1512 ed è legata al nome del **marchese Galeazzo Pallavicino** con la finalità di irrigare i vasti possedimenti lasciati in dote dalla moglie **Margherita Sforza**. Il canale trae origine dal fiume Oglio nel territorio compreso

tra Calcio e Pumenengo e, scorrendo verso Torre Pallavicina, prosegue il suo percorso verso Isengo, Ticengo, Cumignano e, dopo aver ricevuto le acque del **Naviglio Nuovo Pallavicino**, raggiunge la località Tombe Morle, presso Genivolta, dove incrocia il Naviglio Civico e riceve le acque del **Canale Vaccelli**. Procedendo verso Casalmorano, Mirabello e Casalbuttano, incrocia nuovamente il Naviglio Civico e termina il suo corso a Bordolano, presso la Cascina Graffignana,

tra il Santuario omonimo e Cignone, dando origine alla Canobbia Vecchia e alla Ciria Vecchia. Una rete di canali appartenuta per secoli al nobile casato dei Pallavicino che, alla fine dell'Ottocento, la vendettero al Consorzio per incrementare l'irrigazione nel territorio cremonese, attuale titolare. Le acque del Naviglio Grande, nel corso della sua storia, sono state anche utilizzate per il funzionamento degli opifici idraulici come, per esempio, quello di Cumi- gnano.



La storia del mulino di Cumignano

Con l'ausilio del Consorzio Irrigazioni Cremonesi, del direttore Luca Milanese e di Gian Franco Manfredini

(F.P.) Il mulino di Cumignano è una costruzione molto antica e la sua fondazione risalirebbe al secondo decennio del Cinquecento. Con l'ausilio del Consorzio Irrigazioni Cremonesi, del direttore **Luca Milanese** e di **Gian Franco Manfredini**, cerchiamo di ricostruire la sua storia. Nel 1536 la **famiglia Tinti** trasferì la proprietà dell'antico mulino all'Ospedale Maggiore di Cremona che, un trentennio dopo, lo affittò allo stesso nobile casato insieme alla vasta possessione di Cumignano. L'opificio rinascimentale era, allora, costituito da un mulino idraulico con due ruote ed un torchio da olio a cui venne aggiunta, alla fine del Cinquecento, una pila da riso. Proprietario dell'intera struttura rimase l'Ospedale



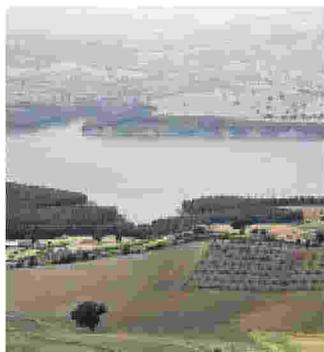
sino agli inizi dell'Ottocento quando iniziarono i passaggi di proprietà, prima alla **famiglia Ceriali**, successivamente, a **Claudio Fouquet** ed, infine, a **Francesco Fiora** che la mantenne per circa un secolo. Nel corso degli anni Settanta del

secolo scorso, l'opificio venne dismesso e nel 1990 si procedette alla rimozione delle tre grandi ruote per favorire l'ampliamento dei locali della ditta, specializzata nella produzione di mattonelle, subentrata nel frattempo.



Diga piena 211 milioni di metri cubi

Occhito, irrigazione ok



LAGO L'invaso di Occhito

DE CESARE A PAG. V >>

Carlantino, la diga è quasi piena

Ci sono 211 milioni di mc. d'acqua, e il Consorzio dà inizio alla stagione irrigua

● **CARLANTINO.** Al via l'apertura della stagione irrigua 2022 nel comprensorio del Fortore e in sinistra Ofanto a partire dal 10 aprile, come disposto dal Consiglio di amministrazione del Consorzio di bonifica di Capitanata. Questo grazie alla sufficiente disponibilità idrica dell'invaso di Occhito in conseguenza soprattutto delle precipitazioni nevose di inizio marzo che hanno consentito di raccogliere nella diga in agro di Carlantino, lo sbarramento artificiale che segna il confine tra Puglia e Molise, il secondo in Europa in terra battuta, un invaso idrico, come da rilevazione del Consorzio aggiornata a giovedì 7 aprile 2022, di 211 milioni e 900 mila metri cubi alla soglia di 192,47 metri sul livello del mare. Alla stessa data del 7 aprile di un anno fa il livello della diga faceva invece registrare una disponibilità di 213 milioni metri cubi di acqua, alla soglia di 192,58 metri/slm.

Nonostante il buon invaso idrico di Occhito (che ha una capacità totale di 333 milioni di metri cubi di acqua ed una utilizzabile di 220 milioni di metri cubi), gli addetti ai lavori e rappresentanti del mondo agricolo ritengono, però, necessaria la realizzazione di due progetti fondamentali per l'agricoltura di Capitanata: la condotta di 10 km per drenare acqua dall'invaso del Liscione fino ad Occhito e la seconda diga in località Piano dei Limiti, tra i territori di Casalnuovo Monterotaro e Colletorto (in provincia di Campobasso) in quanto l'acqua contenuta nell'invaso di Occhito, dovendo essere utilizzata anche a fini potabili, non riesce a soddisfare la notevole richiesta degli operatori agricoli.

La necessità della realizzazione della diga di Piano dei Limiti e della condotta dalla diga del



Liscione al potabilizzatore di Finocchito in agro di Castelnuovo della Daunia è stata evidenziata nei giorni scorsi anche dal presidente del Consorzio di bonifica, Giuseppe De Filippo: «C'è un provvedimento del consiglio regionale che stabilisce la priorità del Molise ad usufruire dell'acqua del Liscione, mentre la quota in avanzo può essere destinata alla Capitanata. Quest'opera potrebbe portare ulteriore risorsa idrica alla provincia di Foggia, nella quale due terzi di superficie agricola sono ancora scoperti da irrigazione».

CARLANTINO
La diga di Occhito, la quantità di acqua conservata permette l'attività irrigua

Dino De Cesare



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SICCITÀ

Il Grande Fiume esce dalla crisi Ma resta al 70% della portata storica

Le problematiche al Nord provocate dal lungo periodo di siccità non sono finite, ma dopo le ultime precipitazioni il fiume Po sta uscendo dalla crisi, superando i minimi storici ma restando comunque al 70

per cento della media storica. Lo rileva l'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (Anbi). In Emilia Romagna, in particolare, risultano positivi gli an-

damenti dei corsi d'acqua nei bacini orientali (riminese e ravennate), sia montani che di pianura. Le recenti piogge hanno permesso a Reno e Trebbia di uscire dalla "zona rossa" di criticità, mentre i fiumi modenesi e reggiani (Secchia ed Enza) segnano record negativi di portata. Gli invasi emiliani sono ai minimi degli anni recenti, mentre migliora la situazione nel Ferrarese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Allerta siccità Lungo il Po «sofferenza strutturale»

Il livello è sempre ai minimi storici: il tratto cremonese non è mai uscito dalla crisi idrica
L'osservatorio Anbi: «Il 90% della pioggia inutilizzata: come avere un serbatoio bucato»

CREMONA Della pioggia dei giorni scorsi, ormai, non c'è più traccia: ieri il livello del fiume Po registrato al ponte di Castelvetro è tornato a -7,66 (rilevazione delle ore 10.50 presso la stazione di Arpa Lombardia) ed è previsto un ulteriore peggioramento della siccità. In attesa del nuovo Osservatorio sulla crisi idrica gestito dall'Autorità distrettuale del fiume, in programma il 14 aprile, la stagione irrigua resta dunque molto problema-

tica. La zona di Cremona, fra l'altro, è una delle poche a non essere praticamente mai uscita dai minimi storici, come rileva l'Associazione nazionale dei Consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue (Anbi) il cui presidente **Francesco Vincenzi** spiega: «Scarsi livelli pluviometrici e crescente urbanizzazione riducono la permanenza dell'acqua sul territorio. Per questo è necessario creare

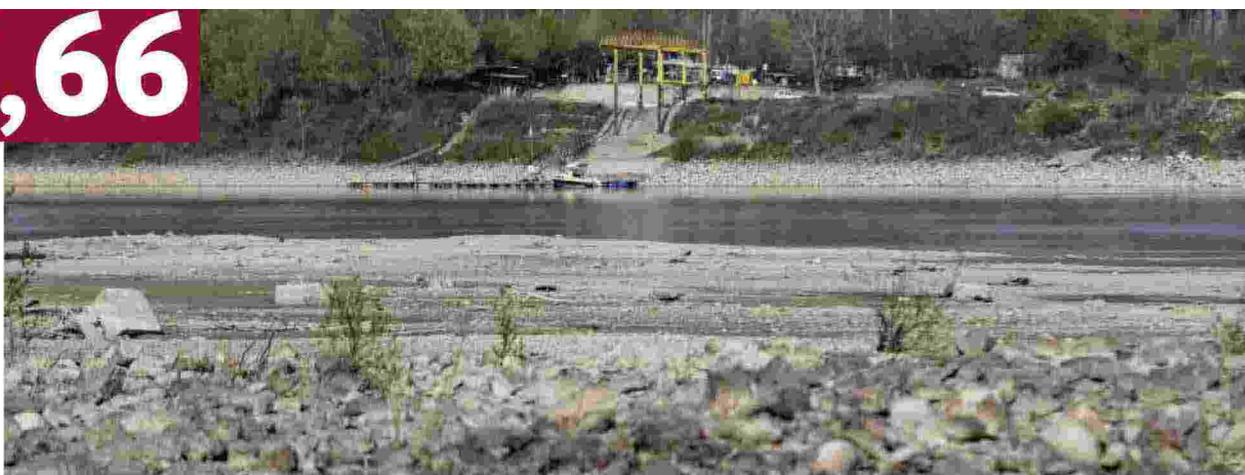
una rete di piccoli e medi invasi, capaci di trattenere le piogge da utilizzare nei momenti di bisogno». Il direttore generale di Anbi, **Massimo Gargano**, aggiunge: «Aumentare le disponibilità idriche è determinante per l'autosufficienza alimentare ed energetica. Ancora una volta, il 90% della pioggia caduta è andata inutilizzata verso il mare: è come avere un serbatoio bucato». L'Osservatorio Anbi sulle risorse idriche spiega infine

che «diventa strutturale la sofferenza idrica del Nord, mentre al Sud piove sul bagnato», con un'ottima situazione in Basilicata e buona in Puglia. Meno bene la Calabria, mentre in Sicilia la pioggia ha favorito solo alcune zone. Tornando al territorio locale, il meteo programma qualche pioggia nella giornata di sabato e poi ancora mercoledì e giovedì prossimo: non resta che aspettare per vedere se, stavolta, saranno sufficienti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

-7,66

Il livello del Po rilevato ieri alla stazione sotto il ponte in ferro tra Cremona e Castelvetro. E l'allarme per la siccità resta elevato



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

PROGETTO DI PIAVE SERVIZI COERENTE CON IL PIANO DELLE ACQUE

Lavori anti-allagamenti per 800 mila euro

Oderzo, iniziata l'opera di messa in sicurezza idraulica del quartiere Parise: interventi su drenaggio, deflusso e fognature

Gloria Girardini / ODERZO

Allagamenti a Oderzo, partono i lavori del piano idraulico in via Parise. Sono cominciati con i primi scavi di lunedì 28 marzo i lavori per la messa in sicurezza idraulica del quartiere Parise. Il progetto, che vede un investimento di 800 mila euro, intende migliorare le condizioni di deflusso delle acque meteoriche, in occasione di eventi intensi come le cosiddette bomba d'acqua, attraverso la rete di drenaggio urbano in sinistra Monticano. Più volte nel recente passato la zona si è allagata durante le piogge intense estive, portando i cittadini a subire diversi disagi e danni.

IL PROGRAMMA

Secondo il cronoprogramma stilato da Piave Servizi, lune-

di è iniziata la posa della condotta di acquedotto tra via Verdi e via Casoni, lungo via Parise. La prossima settimana verranno realizzate le condotte di fognatura bianca e nera sempre tra via Verdi e via Casoni, con la contemporanea chiusura della provinciale Cadore Mare nei pressi del supermercato Lidl e la conseguente deviazione del traffico. La terza fase dell'intervento inizierà a maggio e consentirà infine la messa a terra delle tubazioni lungo via Parise, tra via Casoni e via Frassinetti. Nell'occasione, quest'ultima verrà interdetta al traffico per un paio di giorni, per consentire l'attraversamento della nuova condotta delle acque bianche. «Questo cantiere, di carattere strutturale, è coerente con le previsioni del piano

delle acque del Comune di Oderzo e permetterà lo sgrondo delle acque meteoriche della zona – spiegano il direttore generale di Piave Servizi, Carlo Pesce, e il presidente Alessandro Bonet – Secondo quanto previsto dal documento, l'intervento dovrà essere attuato mediante una suddivisione in stralci funzionali, allo scopo di realizzare una dorsale principale delle acque meteoriche in direzione dell'invaso di laminazione di Fratta di Oderzo e quindi verso l'idrovora in gestione al Consorzio di Bonifica Piave».

IL DETTAGLIO

Nel dettaglio, le opere di progetto riguardano la costruzione di una nuova condotta di acque bianche al servizio dell'area in sinistra Montica-

no lungo via Parise, nonché la sostituzione dell'intera fognatura nera di via Parise, lunga 411 metri. Ulteriore intervento, la completa sostituzione della condotta di acquedotto lungo via Parise. «I lavori procedono secondo le tempistiche prestabilite – hanno sottolineato Bonet e Pesce – Al momento, è stata eseguita l'idropulizia in via Anafesto, viale Frassinetti fino a via Battisti, con la rimozione di radici e altri corpi ostruenti». «Ringrazio Piave Servizi per aver messo a disposizione la propria professionalità per risolvere un'altra serie di problemi idraulici – commenta la sindaca di Oderzo, Maria Scardellato – Sottolineo l'assoluta importanza e consistenza dell'intervento e chiedo ai cittadini pazienza per i disagi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Allagamenti a Oderzo, questa è un'immagine del 2011 nella zona di via Donizetti

Cantieri in tre stralci che andranno avanti fino a maggio, rischio di disagi per la viabilità



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ORTOFRUTTA Le strutture servono a evitare che le gelate tardive brucino le gemme delle piante da frutto

Impianti antibrina, ok all'accensione

Nonostante la crisi idrica Coldiretti: «Insufficienti gli indennizzi che arrivano per le gelate dell'anno scorso»

Nonostante le piogge di questi giorni non possano far definire come superata la crisi idrica, sarà comunque possibile, se necessario, accendere gli impianti antibrina. Le strutture che servono ad evitare che le gelate tardive brucino le gemme delle piante da frutto, creando loro attorno uno strato di acqua ghiacciata che ne preserva la temperatura a zero gradi, sono state al centro di un incontro che si è svolto giovedì al Consorzio ortofrutticolo di Belfiore (CoB).

«Negli ultimi anni in molte

aziende questi impianti non sono stati installati, ma, come ha insegnato la pesante gelata che lo scorso anno ha colpito il Veronese ad aprile, essi possono risultare determinanti nel preservare la produzione», ha spiegato Stefano Faedo. Il quale è presidente del CoB e dell'Associazione ortofrutta veneta, che è nata per ottenere il riconoscimento di certificazioni di origine per la mela, la ciliegia e l'asparago di Verona. Per promuovere l'utilizzo dell'antibrina nel territorio della mela veronese sono stati invitati a Belfiore i tecnici della Fon-

dazione Mach, che hanno spiegato le modalità con cui gli impianti funzionano in Trentino, e la direttrice del Consorzio di bonifica Veronese Helga Fazion, la quale ha precisato che, se programmata per tempo, la disponibilità d'acqua per queste strutture è garantita. Cosa che, nonostante l'eccezionalità della situazione, è possibile anche quest'anno.

«Non ci possiamo più permettere di vivere una situazione come quella dell'anno scorso, in cui le gelate hanno causato gravi danni», ha sottolineato Franca Castellani,

la vicepresidente di Coldiretti Verona. «Ci eravamo messi subito in moto con le amministrazioni comunali per le segnalazioni e l'attivazione delle certificazioni dei danni da parte di Avepa, agenzia per i pagamenti in agricoltura, e finalmente in questi giorni stanno arrivando gli indennizzi, ma le risorse stanziare non sono sufficienti a ristabilire le perdite», ha aggiunto. «Ora serve un piano strategico per l'ortofrutta, da attuare anche attraverso il Psr, come in altre regioni, per mettere velocemente le aziende nelle condizioni di potersi proteggere».

● **Luca Fiorin**



Impianto antibrina su ciliegi



RIVE D'ARCANO

Il Consorzio di bonifica riapre alcuni canali

Resta il rischio siccità

Chiusi quelli di Martignacco, Passons, Bressa e San Gottardo
Le recenti piogge hanno evitato il ricorso all'irrigazione

Maristella Cescutti

/ RIVE D'ARCANO

Le piogge dei giorni scorsi hanno alleviato la pesante situazione di deficit idrico che si stava manifestando su tutta la regione. Le precipitazioni medie si sono attestate sui 50 mm, quantitativo considerato sufficiente per non rendere necessario il servizio irriguo da parte del Consorzio di bonifica pianura friulana, che prima delle attese piogge si stava rendendo improcrastinabile. La portata dei principali corsi d'acqua, da cui il Consorzio alimenta i canali in gestione, ha beneficiato delle piogge, anche se si sta già manifestando un graduale calo. L'aumento della portata del Tagliamento ha consentito la riapertura dei canali consortili secondo il programma stilato, che prevede-

va di dare priorità ai canali con maggiore uso irriguo (quelli di Castions e di Santa Maria). Nelle prossime settimane si proseguirà con la riapertura graduale dei canali secondari. Al momento rimangono chiusi quelli di Martignacco, Passons, Bressa e San Gottardo a Udine che serve a integrare la portata delle rogge, come spiega l'ingegnere Stefano Bongiovanni direttore tecnico del Consorzio. Inoltre le paratoie sul canale principale che va da Rivotta a Udine - interessato dai recenti lavori finanziati dal ministero delle Politiche Agricole - sono in condizioni di completa apertura. Quella di Faugnacco, rileva Bongiovanni, verrà chiusa in autunno in occasione della ripresa dei lavori che interesseranno la tratta di canale compresa tra Faugnacco

stesso e la strada regionale 464. Il Consorzio di Bonifica aveva comunque già preparato gli impianti di pompaggio per soddisfare le richieste irrigue correlate alla siccità o a eventuali gelate tardive (servizio antibrina).

«L'auspicio - annuncia il direttore tecnico - è che il tempo sia abbastanza dinamico, alternando fasi soleggiate a qualche giornata di pioggia che consentano un ripristino graduale della portata dei corsi d'acqua, il suo mantenimento e il rimpinguamento delle falde, il cui livello - sottolinea - sta ulteriormente calando. La situazione è per ora migliorata - rimarca infine Bongiovanni - ma se avremo solo due settimane circa di assenza di pioggia potremo prefigurare una nuova situazione di deficit idrico». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Un tratto del canale principale lungo il quale le paratoie sono completamente aperte

L'OPERA

Valutazione ambientale: un altro passo avanti per la maxi-rotatoria

PORCIA

Un altro passo in avanti per la realizzazione della rotonda unica tra le vie Gabelli, Grigoletti e Brentella: la giunta ha deliberato l'avvio del procedimento di verifica alla assoggettabilità alla Vas, la valutazione ambientale strategica, individuando gli enti che dovranno esprimere un parere.

Un iter complesso quello per la realizzazione della rotonda, dal costo di circa un milione di euro che l'amministra-

zione comunale ha già a disposizione. Una rotonda sola al posto delle due che erano state previste dalla precedente maggioranza che aveva guidato il Comune, con sindaco Giuseppe Gaiarin.

Nel maggio 2021 è stato affidato l'incarico professionale per la redazione del progetto di fattività tecnico economica dell'opera. Il 29 marzo il professionista ha consegnato gli elaborati, dopo alcuni pareri preventivi di alcuni enti.

Per la realizzazione dell'o-

pera è necessario apporre il vincolo preordinato all'esproprio e adeguare le zone previste dal piano regolatore del Comune.

La Vas rappresenta una parte integrante del procedimento di adozione e approvazione di piani e programmi e l'amministrazione ha deciso di avviare la procedura per valutare se l'opera debba essere assoggettata. Dovranno esprimersi la Soprintendenza e la Direzione ambiente e energia della Regione. Per la parte ambientale dovranno esprimere un proprio parere l'Arpa, l'Asfo e il Consorzio di bonifica Cellina Meduna. Pareri che serviranno alla giunta per stabilire se assoggettare l'opera alla Vas, con un ulteriore passaggio nel procedimento.

Un passo in avanti per la rotonda che avrà un diametro di 50 metri, la dimensione massi-

ma per una rotatoria. Secondo la nuova amministrazione è migliore rispetto alla ipotesi precedente, con due rotatorie, con un passaggio di 35 mila mezzi al giorno.

Per la rotatoria unica, però, bisognerà procedere all'esproprio di terreni privati e con le proprietà è stato avviato un dialogo. L'opera dovrebbe risolvere i problemi in un punto particolarmente critico della viabilità non solo di Porcia, ma di tutta la provincia. I tempi, però, non si annunciano brevi: l'iter prevede diversi passaggi e l'amministrazione comunale conta di partire con i lavori tra venti mesi circa. Nel frattempo sono stati riattivati il Sirio Red, che registra i passaggi con il rosso, e apportate modifiche ai tempi dei semafori. —

D.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AGRICOLTURA | Cia Romagna: allerta frutteti e vigneti. Lunedì 11 incontro a Faenza «E' arrivata poca pioggia nel weekend, per il grano si prevede -50% di produzione»

Le piogge sono arrivate e in Romagna sono anche state «intelligenti», ma non sufficienti. «Dopo periodi così prolungati di assenza di pioggia, oltre cento giorni nel 2022, ma è il terzo anno consecutivo di siccità, rende molto bene l'idea dell'importanza di questo tipo di precipitazioni la definizione "intelligenti" del meteorologo Pierluigi Randi. Si è trattato infatti di piogge non violente e distribuite nell'arco di molte ore - afferma il presidente di Cia Romagna, Danilo Misirocchi -. È purtroppo evidente che non bastano e servirebbe altra pioggia per dare respiro ai terreni arati o seminati. Oltre ai seminativi, con la totale ripresa vegetativa, anche frutteti e vigneti andranno in stress idrico».

La situazione è grave anche dove ci sono sistemi di irrigazione, sia con invasi interaziendali sia con acqua del Cer (Canale emiliano romagnolo), che viene dal Po. «Nel primo caso ci sono difficoltà a riempirli - specifica Misirocchi - nel secondo il livello del fiume Po rappresenta una preoccupazione reale, con la secca più grave invernale degli ultimi 30 anni. A queste difficoltà si aggiunge il fatto che per irrigare serve energia elettrica o gasolio, e il rincaro dei prezzi andrà a incidere sui costi di produzione in maniera significativa».

In Emilia-Romagna piove ormai meno che in Israele e i circa 35mm medi caduti nei giorni scorsi in Romagna sono solo un piccolo ristoro, appena sufficiente a far sciogliere il concime e far crescere il mais. Il nostro territorio a vocazione ortofrutticola e cerealicola è in sofferenza a causa di questo deficit. Le previsioni dell'Ufficio studi di Cia-



Agricoltori Italiani, ad esempio, stimano un calo medio del 50% del grano, duro e tenero, e per altre produzioni tardive un calo medio di circa il 20%, se piovà bene e arriverà nutrimento e al netto di danni da gelo. «Questa situazione siccitosa conferma i cambiamenti climatici in atto, con la necessità per gli agricoltori di costruire invasi interaziendali per avere disponibilità di acqua - afferma Misirocchi -. È l'ennesima prova che la crisi idrica va affrontata con progetti e piani europei di adattamento climatico, più ricerca e innovazione a portata delle aziende agricole, con infrastrutture di conservazione dell'acqua piovana e con una nuova rete idraulica per il Paese».

In merito a questi argomenti, Cia Romagna - in collaborazione con il Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale - invita gli interessati a partecipare lunedì 11 aprile a Faenza nella sala conferenze «Santini» del Consorzio (via Castellani n. 26, ore 20.30) alla serata di approfondimento sui temi: invasi e reti di distribuzione idrica, opere realizzate e in

fase di realizzazione e progetti futuri; piani di investimenti in aziende agricole (Misura 4.1.01): incentivi per la realizzazione di impianti di irrigazione e di invasi aziendali. Lo spettro che preoccupa non poco è rappresentato da fenomeni temporaleschi estremi, che incrinerebbero ulteriormente il livello idrogeologico con pericolo di frane, e dalle previsioni di cambi bruschi delle temperature che riaccendono i timori per le gelate tardive, che nel 2021 provocarono oltre 800 milioni di danni alla frutticoltura primaverile ed estiva. Per Cia, quindi, si fa sollecita l'urgenza di stringere il cerchio su questioni chiave contro il cambiamento climatico, con strumenti, più adeguati e flessibili, in ambito assicurativo e di gestione del rischio. Occorre portare a vantaggio delle imprese l'agricoltura di precisione e occuparsi della difesa attiva delle colture, incentivando investimenti in tecnologie specifiche di protezione sia tradizionali sia innovative e multifunzionali.

Corriere Romagna



RIMINI RAVENNA CESENA FORLÌ IMOLA SAN MARINO



FAENZA

Faenza, frenata sull'idea di realizzare un Paliodromo

Francesco Donati 8 Apr 2022

Condividi



L'incalzare del mese di giugno sta dirottando le attenzioni dei rioni, piuttosto che sul Paliodromo, sulle gare ormai prossime. Il dibattito sul nuovo impianto resta comunque aperto anche se sono più impellenti gli allenamenti e le preparazioni ai tornei di bandiere e alle giostre di quest'anno che, dopo la pausa sanitaria, sono al momento confermate nel modo tradizionale, senza restrizioni, sia in piazza (alfieri bandieranti e musicisti) sia al Bruno Neri (Bigorda e Niballo).

Perciò nella riunione informale, svoltasi mercoledì sera tra il sindaco e i capi rione, si è parlato di Paliodromo ma anche di questa edizione della manifestazione.

Al Paliodromo da realizzarsi al Centro civico, i rioni pare non abbiano alcuna fretta di andarci, anzi sarebbero per valutare bene le migliori soluzioni possibili, senza escludere altre aree più alla portata delle sfilate se proprio bisognerà lasciare lo stadio ad uso esclusivo del calcio.

Non tutti sono convinti di abbandonare il Bruno Neri: c'è chi chiede di continuare ad utilizzarlo «come si è sempre fatto», destinato alle due giostre di giugno in convivenza

con il calcio.

Questo però manterrebbe quella promiscuità che tutti vorrebbero superare. Una promiscuità che, secondo alcuni, potrebbe invece continuare a esistere per anni, senza escludere di pensare, ma con calma, ad un Paliodromo in altro sito.

Al Centro civico, considerata l'occasione di utilizzare la terra dell'invaso idrico in fase di realizzazione da parte del Consorzio di bonifica, nulla vieterebbe di creare un impianto alternativo, una scuola di equitazione e un campo per altre tipologie di gare equestri, mantenendo però la tradizione di disputare il Palio al Bruno Neri. Insomma potrebbe anche sorgere un nuovo Paliodromo, ma che possa essere sostitutivo e pronto già nel 2023 forse è prematuro pensarlo.

«Non vi è nulla di definito – taglia corto il capo rione del Nero, Peter Caroli –: adesso dobbiamo preparare l'edizione di quest'anno. Se si vuole sistemare il Centro civico, si può fare, e vista la terra disponibile sarebbe l'occasione per contenere i costi, ma per trasferirvi le giostre credo ci si debba prima pensare bene».

Come solitamente avviene, sarà difficile che tutti siano d'accordo su cambiamenti e innovazioni, manca infatti a Faenza un organismo come esiste in altre città designato a decidere, con i rioni che poi si adeguano, pena l'esclusione dalle competizioni.

In realtà anche a Faenza la figura del sindaco (Magistrato dei rioni) potrebbe prendere in autonomia tali decisioni, ma succede che si cerchino sempre accordi e consensi a volte difficili da trovare.



Commenti

Lascia un commento

Scrivi qui il commento...

Nome:*

Email:*

Sito Web:

Pubblica Commento

Home > Clima > ANBI: "L'Italia si conferma idricamente capovolta"

Clima

ANBI: "L'Italia si conferma idricamente capovolta"

Per l'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e Tutela del territorio e delle acque irrigue, diventa strutturale la sofferenza idrica del nord, mentre al sud piove sul bagnato.

Da **Redazione** - 8 Aprile 2022

95



Dopo le percezioni localizzate è la "fotografia" nazionale, fornita dall'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche, a confermare come le recenti piogge, pur ristorando i territori, non abbiano arrecato significativi apporti alla [soluzione delle criticità idriche, che stanno colpendo soprattutto il Nord Italia.](#)

"Scarsi livelli pluviometrici e crescente urbanizzazione riducono la permanenza dell'acqua sul territorio. Per questo – torna a ricordare **Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI)** – è necessario **creare una rete di**

piccoli e medi invasi, capaci di trattenere le piogge per utilizzare tale disponibilità idrica nei momenti di bisogno.”

“Soprattutto in una contingenza difficile come l’attuale è urgente intervenire per ottimizzare ed aumentare le disponibilità idriche, ormai non solo indispensabili per la vita, ma fattore produttivo, determinante per l’autosufficienza alimentare ed energetica. **Ancora una volta, il 90% della pioggia caduta è andata inutilizzata verso il mare: è come avere un serbatoio bucato**” aggiunge **Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI.**

I grandi laghi settentrionali hanno registrato incrementi minimi ed il lago di Como ha addirittura segnato il record negativo di riempimento, precedentemente registrato nel 1949; in Piemonte, i bacini artificiali trattengono acqua solo per il 23% della capacità. Nella stessa regione, le precipitazioni dei giorni scorsi si aggirano intorno ai 28 millimetri (maggiori a Torino con mm. 60 ca., minori a Vercelli con circa mm. 12). **I corsi d’acqua restano stabili** con la portata della Sesia, che cresce di quasi 10 metri cubi al secondo, ma quella del Pesio, ad esempio, che addirittura diminuisce.

In Valle d’Aosta, la portata della Dora Baltea rimane sostanzialmente invariata rispetto alla scorsa settimana, mentre la neve è tornata a cadere in montagna (a Courmayeur, quasi 80 centimetri contro una media del periodo di cm. 85).

In Liguria, le precipitazioni medie della scorsa settimana si aggirano sui 35 millimetri: maggiori nel Levante, minori a Ponente.

In Lombardia, le perturbazioni hanno portato mediamente mm. 23,4 di pioggia, senza alcuna positiva conseguenza sulle esangui portate del fiume Adda. Le riserve idriche permangono al 40% della media storica, mentre manca circa il 70% del manto nevoso.

Escono dai minimi storici, ad eccezione del rilevamento di Cremona, le portate del fiume Po, restando comunque al 70% della media storica.

In Emilia Romagna, risultano sorprendentemente positivi gli andamenti dei corsi d’acqua nei bacini orientali (riminese e ravennate), sia montani che di pianura: da alcune settimane, i fiumi Lamone e Savio risultano in controtendenza rispetto agli altri corsi d’acqua della regione; **le recenti piogge hanno comunque permesso a Reno e Trebbia di uscire dalla “zona rossa” di criticità, mentre i fiumi modenesi e reggiani (Secchia ed Enza) segnano record negativi di portata. Gli invasi emiliani sono ai minimi degli anni recenti,** mentre migliora la situazione nel ferrarese, dove circa 33 millimetri di pioggia hanno quantomeno attenuato la condizione di siccità, che si registra da oltre un anno.

In Veneto, resta inalterata la situazione idrologica: i flussi nei fiumi Adige, Bacchiglione e Brenta sono ai minimi.

Un po’ di ristoro è arrivato anche alle campagne del Friuli Venezia Giulia, dove le piogge sono state più intense nelle Valli del Natisone, ad Est della regione.

A beneficiare maggiormente delle piogge dei giorni scorsi paiono essere i fiumi

della Toscana, che vedono le portate stabilizzarsi sui livelli medi del periodo e, nel caso dell'Arno, anche superarli. Le precipitazioni più copiose (oltre 80 millimetri) sono state in Lucchesia, mentre le minori nel Massese (circa mm. 32). Sulla regione sono mediamente caduti circa 63 millimetri di pioggia in 5 giorni, quando a marzo la media era stata di mm. 44 con un deficit pluviometrico del 41% fino a punte di -76% nel bacino del fiume Magra e fino a - 72% nei bacini di Serchio, Cecina, Versilia, Cornia, nonché in parte di quelli di Arno e Ombrone.

Nelle Marche, le disponibilità idriche sono in crescita; leader di portata è il fiume Esino e l'acqua trattenuta dalle dighe è cresciuta di oltre 1 milione di metri cubi in 7 giorni.

In Umbria, dove nel bacino di Maroggia c'è solo metà dei volumi d'acqua degli anni precedenti, i temporali di questi giorni hanno portato mediamente 43 millimetri circa di pioggia.

Nel Lazio, il lago di Bracciano torna a crescere di 4 centimetri, così come buona è la performance del Tevere e dei fiumi del bacino del Liri; resta altresì in sofferenza idrica l'Aniene, la cui portata è largamente inferiore alle medie del passato, nonostante siano caduti oltre 84 millimetri di pioggia sul suo bacino (sul resto della regione, la media pluviometrica è stata di mm. 51 con i valori massimi registrati sulla provincia di Frosinone e quelli minori sulla costa romana).

In Abruzzo, dove scarse sono state le piogge su alcune zone della costa teatina (meno di un millimetro), si registrano invece discrete nevicate sull'Appennino: maggiori nella Marsica (Pescasseroli: cm. 57,3 in due giorni), minori nell'Aquilano (Campo Imperatore cm. 35,2 in 4 giorni);

Ottima è la condizione di tutti i fiumi campani, suffragata da abbondanti piogge con record toccati sulla penisola sorrentina e sui monti Picentini (a Ravello sono caduti ben 192 millimetri di pioggia, mentre a Vietri sul Mare, nel salernitano, ci si è fermati a mm. 175,4).

Eccezionale è la crescita dei volumi d'invaso in Basilicata: in soli 11 giorni sono aumentate le riserve stoccate di oltre 34 milioni di metri cubi, superando abbondantemente i già importanti valori dello scorso anno e **mettendo al sicuro la prossima stagione irrigua;** a confermare la salute idrica della regione sono anche le portate del fiume Agri, superiori agli anni precedenti.

Analoga, positiva condizione, ma con numeri più limitati, si registra Puglia, dove i volumi invasati sono aumentati di 1 milione di metri cubi al giorno.

In leggera controtendenza rispetto ad altre regioni meridionali è, invece, la Calabria dove, a fronte di 32 millimetri di pioggia, caduti mediamente sulla regione, l'invaso Sant'Anna ha registrato il volume idrico più basso dei recenti 7 anni: 7,49 milioni di metri cubi.

In Sicilia, l'apporto pluviometrico medio è stato di 23 millimetri, ma con una distribuzione "a macchia di leopardo": se a Ragusa sono caduti quasi 72 millimetri di pioggia, a Catania si sono registrati poco più di mm. 2, mentre a Marsala ed Agrigento mm. 7,9 e 9,7 rispettivamente.

Infine la Sardegna, dove i volumi invasati nei bacini artificiali sono leggermente inferiori alla media dello scorso decennio, ma con forti differenze fra il Nord dell'Isola, dove si registrano evidenti criticità in tutti i serbatoi, mentre positivi sono i dati del sistema idrico Tirso-Flumendosa-Gallura.



Articolo precedente

Il riciclo certificato da "Plastica Seconda Vita" è stato approvato dalla Circular Plastics Alliance

Redazione

Articoli correlati

Scopri dall'autore



Caro carburante, Greenpeace: "dall'inizio della guerra l'industria petrolifera ha incassato 3 miliardi di euro di extra-profitti in Europa"



Il Banco dell'energia punta a raccogliere 2 milioni di euro contro la povertà energetica

**Centro Studi
Sereno Regis**

cerca educazione azione p
pace l'ambiente la sostenibili

"La sostenibilità ambientale, le emissioni di gas serra e la riduzione dei consumi" | Incontro a Torino con i prof. Pallante e Tartaglia



Ecodalle **Città**
Notiziario per l'ambiente urbano e l'ecologia

Su di noi

Eco dalle Città è un notiziario digitale dedicato all'ambiente urbano. Nato nel febbraio 2002, offre aggiornamenti quotidiani sulla cronaca ambientale nazionale e internazionale e racconta le buone pratiche realizzate nei territori per sviluppare l'economia circolare e favorire l'inclusione sociale. Le tematiche che da ben 19 anni caratterizzano Eco dalle Città sono quelle relative ad aria, cibo, clima, economia circolare, mobilità e sostenibilità.

Contattaci: redazione@ecodallecitta.it



C'è la “Corsa della Bonifica”, viabilità modificata

Domenica 10 aprile a partire dalle 8 sospensione momentanea della circolazione o divieti di circolazione nei tratti di strada coinvolti dalla manifestazione

Domenica 10 aprile a Baura, a cura di Uisp in collaborazione con Consorzio di Bonifica, si terrà la manifestazione podistica denominata “Corsa della Bonifica” comprensiva di una minipodistica, di una gara non competitiva e una gara competitiva.

Nell'occasione, in materia di regolamentazione della circolazione urbana, saranno in vigore i seguenti provvedimenti: istituzione di sospensione della circolazione dalle ore 9 a termine manifestazione a tutti i veicoli per il tempo strettamente necessario al transito dei partecipanti.

Percorso: partenza via Monte Oliveto, via Raffanello, via D'Azelio, via Pontegradella, via Ponte Ferriani, via Pontegradella, via Pioppa, via Crispa, via Casazza, via Sabbiosa, via Scorsuro, via Ginestra, via Golena, via Comacchio, via Fiaschetta, via Comacchio, via Tambellina, via Massafiscaglia, via Zamboni, via D'Azelio, via Pontegradella, via Monte Oliveto, fino a tornare all'impianto di Bonifica in via Due Torri.

Istituzione di divieto di circolazione dalle ore 8 alle ore 12.30 e comunque fino al termine della manifestazione:

via Due Torri tratto da via Zamboni a via Monte Oliveto, via Monte Oliveto tratto da via Due Torri a via Pontegradella

I residenti saranno ammessi compatibilmente con lo svolgimento della gara.



“Corsa della Bonifica”

Grazie per aver letto questo articolo...

☰ 🔍 **Acquista il giornale**

Accedi **Abbonati** →

FORLÌ

📍 **Forlì** Cronaca Sport Cosa fare Politica Economia Cultura Spettacoli **Speciali** ▾

Cadavere senza testa Resti umani Bollettino covid Oste morta a Bologna Finti vaccini Green pass Morto a 15 anni Ucraina

8 apr 2022

f

[Home](#) [Forlì](#) [Cronaca](#) **S.Leonardo, finiti lavori p..**

S.Leonardo, finiti lavori per irrigare

Completato l'intervento che amplia le aree servite. L'opera costata 1,8 milioni

Da un mese circa è entrato in funzione l'ampliamento della rete irrigua dell'impianto San Leonardo nei comuni di Forlì e Forlimpopoli. L'opera, che ha ricevuto un finanziamento di 1,8 milioni, è un altro tassello dell'infrastrutturazione irrigua di tipo acquedottistico che sta realizzando il Consorzio di bonifica della Romagna. La stazione irrigua di San Leonardo, costruita nei primi anni 2000, è alimentata da una condotta adduttrice che preleva acqua dal CER a Pievequinta. La condotta prosegue fino a Selbagnone e alimenta anche Carpena, oltre alle aree di prima collina. L'intervento, oltre a estendere l'area irrigua di 140 ettari, ha permesso di efficientare 500 ettari del distretto San Leonardo servito da condotte mobili fuori terra alimentate dall'impianto irriguo di Bastia a valle dell'autostrada A14. I lavori hanno riguardato la posa di 6 km di condotta principale in ghisa e di 4 km di condotte in Pvc di diametro inferiore, e la realizzazione di 54 idranti di nuova generazione.

© Riproduzione riservata

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

Cronaca

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

☰ 🔍 [Acquista il giornale](#)

[Accedi](#) [Abbonati](#) →

FORLÌ

📍 [Forlì](#) [Cronaca](#) [Sport](#) [Cosa fare](#) [Politica](#) [Economia](#) [Cultura](#) [Spettacoli](#) [Speciali](#) ▾

[Cadavere senza testa](#) [Resti umani](#) [Bollettino covid](#) [Oste morta a Bologna](#) [Finti vaccini Green pass](#) [Morto a 15 anni](#) [Ucraina](#)

8 apr 2022



[Home](#) [Forlì](#) [Cronaca](#) [Si torna a correre contro...](#)

Si torna a correre contro il diabete

Tante le persone che domenica mattina parteciperanno alla nona edizione dell'iniziativa solidale



Alcuni partecipanti alla passata edizione della Diabetes Marathon

Domenica mattina la città sarà attraversata da podisti e camminatori. Si svolgerà la nona edizione della Diabetes Marathon Walk & Run, iniziativa solidale che mira alla raccolta fondi a sostegno delle persone colpite da diabete in Emilia-Romagna. Partenza alle 9.30 dal campo sportivo 'Gotti' in viale Spazzoli; tre i tracciati, da 21 km, 10 e 7,5 km. Il percorso di gara prevede viale II Giugno, via Della Rocca, via G. Regnoli, corso Mazzini, corso della Repubblica e corso Garibaldi, quindi il parco urbano, dove si divideranno i due tracciati. Quello lungo proseguirà per Vecchiazzano e le colline di Massa, mentre per la 10 km si uscirà dal parco urbano in viale Dell'Appennino verso viale Risorgimento, viale Bolognesi e viale Spazzoli con arrivo di nuovo al campo Gotti.

La grande partecipazione di pubblico all'iniziativa comporterà inevitabilmente qualche disagio alla circolazione, soprattutto nella fase di partenza della corsa; sarà disposta una segnaletica informativa, ma ci saranno anche gli agenti della polizia locale e i volontari lungo il percorso. La mappa dettagliata dei tracciati è scaricabile dal sito web ufficiale: <https://www.diabetesmarathon.it>. Iscrizioni sempre sullo stesso sito. Gli amanti delle passeggiate culturali potranno prendere parte a 'Forlì città d'acque: ieri, oggi, domani', promossa dall'Associazione Trail Romagna a sostegno dei progetti di Diabete Romagna a favore di bambini, adulti e persone non autosufficienti con diabete.

Insieme allo scrittore e giornalista Marco Viroli e Laura Prometti del Consorzio di Bonifica della Romagna, si camminerà per 4 km lungo il tratto cittadino dello storico canale di Ravaldino. La passeggiata partirà da piazza Saffi alle 9.30 e si concluderà nello stesso luogo 2 ore dopo.

© Riproduzione riservata



Abbassamento del livello del lago di Castel Gandolfo: “serve un nuovo modello di sviluppo”

Le acque del lago di Castel Gandolfo rimpinguano la sottostante falda “fiaccata dai cambiamenti climatici e dagli eccessivi prelievi”

A cura di Filomena Fotia 8 Aprile 2022 12:23





+24H		+48H		+72H	
T.MIN	T.MAX	T.MIN	T.MAX	T.MIN	T.MAX

*“Il progressivo abbassamento del lago di **Castel Gandolfo**, le cui acque rimpingano la sottostante falda fiaccata dai cambiamenti climatici e dagli eccessivi prelievi, è la dimostrazione della necessità di un nuovo modello di sviluppo, che valorizzi acque e territorio, bloccando l’eccessivo ed ingiustificato consumo di suolo, nonché la presenza di milioni di pozzi, spesso abusivi, figli di una cultura ormai insostenibile”*: a ricordare il caso, non unico in Italia, è Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI, intervenuto ad un convegno promosso dalla Fondazione Univerde.

“Le drammatiche contingenze pandemica e bellica, nonché gli obbiettivi della transizione ecologica, dimostrano che è tempo di una grande coalizione sociale per scelte di futuro, che abbiano al centro la disponibilità delle risorse idriche, indispensabili anche per l’autosufficienza alimentare ed energetica. Il cosiddetto Piano Laghetti ANBI-Coldiretti, cioè 10.000 invasi medio-piccoli entro il 2030, va in questa direzione, rendendo disponibili maggiori risorse idriche per usi potabili ed agricoli, nonché per la produzione di energia rinnovabile – aggiunge Francesco Vincenzi, Presidente di ANBI – I Consorzi di bonifica sono centrali in questa sfida per ottimizzare l’utilizzo delle risorse idriche ed aumentare la produzione agricola. Attraverso l’innovazione ed il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza ci vogliamo assumere nuove responsabilità verso le giovani generazioni”.

“Stiamo vivendo una fase di cambiamento epocale e c’è bisogno di un grande piano infrastrutturale per governarlo: grazie ad 1 miliardo e 480 milioni del P.N.R.R, il nostro impegno è realizzare 129 progetti entro il 2026” conclude il DG di ANBI.

